

L'INTERNAZIONALE NOVATRICE INFINITESIMALE: UN'AVANGUARDIA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

di ANTONINO RUSSO

Nel primo Manifesto INI del 1980¹ si diceva: “Rivoluzionari sono coloro che avendo compreso prima degli altri qual è il corso dei tempi cercano di accelerarlo [...]”.

Come a dire che non vale la pena distruggere tutto a parole.

Ci avevano provato i Futuristi, rientrando alla fine nei ranghi.

Occorreva mettersi al lavoro sulla via di una creazione sempre nuova, con diversi obiettivi da raggiungere e da superare, sempre, all'infinito.

Un'altra frase di quel primo Manifesto fotografava il desiderio di questa creatività in divenire: “Se l'autunno può affascinare, se l'estate ci può stordire, è la primavera la vera stagione mentale della creazione”.

I contatti frequenti a Roma con Gabriele Aldo Bertozzi e con gli altri inisti della prima ora, l'attività frenetica da parte di tutti sin dal primo momento (ricordo l'entusiasmo con cui Bertozzi e Tamburrini lavoravano intorno alla composizione di un romanzo materico e l'entusiasmo che traspariva dai loro discorsi progettuali) m'incoraggiarono ad allestire la prima Mostra INI a Napoli nell'aprile del 1981².

Mentre preparavo la mostra mi sono imbattuto in alcuni giovani che frequentavano la libreria Guida. Questi hanno mostrato interesse per le nostre opere e hanno espresso il desiderio di esporre con noi.

Trattandosi di opere dal taglio decisamente moderno le abbiamo esposte volentieri. Durante le discussioni intorno alla mostra, i giovani hanno capito che noi si aveva voglia di continua proiezione in avanti: e la loro avventura si è arenata al primo approdo.

Intanto s'infittivano i contatti con l'estero e arrivavano le adesioni, tanto che il Movimento, dopo il primo anno di attività, poteva veramente dirsi internazionale.

Da parte mia arrivano nell'Ini con un lavoro sulla lettera che partiva dal lontano 1968. Ho immediatamente preso a trattare la lettera in maniera più spregiudicata, fino a romperla, trasformarla in segno e quindi in Inia.

Il secondo Manifesto Ini “Apollinaria Signa” nel 1987³ ha segnato una svolta importante e ha dato una notevole spinta in avanti al Movimento. In esso si affermava tra l'altro: “La poesia può essere vista o sentita, il poeta può usare indifferentemente penna, pennello, computer o martello, nastro o pellicola [...]”. Si affermava, cioè la libertà assoluta nella scelta dei mezzi espressivi, l'assenza di limiti nelle modalità d'innovazione.

Con la “Videoinipoesia”⁴ s'introduceva il concetto di “Pathos e ritmo dell'Inia in movimento”. Si affermava il principio che l'Inia è un segno aperto in continua evoluzione ed è al centro di tutte le discipline artistiche dell'Inismo.

L'Inia è il segno dei segni che ogni artista crea e utilizza, articolandolo di volta in volta, nelle sue opere.

Si affermava che la Videoinipoesia è multimediale e come tale è anche una filosofia.

Un altro balzo in avanti veniva compiuto col Manifesto della fotografia Inista⁵. In questo si affermava che “la fotografia inista è una scrittura ottenuta con la luce e con esclusione a priori di ogni intervento manuale o col computer o con qualsiasi altro mezzo. Ingredienti necessari sono quindi una macchina fotografica, una pellicola e la luce. Questo perché la fotografia inista ha un’anima di luce”.

Intanto Gabriele Aldo Bertozzi, chiudendo il 25 maggio 1996 il convegno di Messina⁶, affermava: “Contro la caduta delle ideologie, si registra l’inizio della Terza Fase dell’Avanguardia”.

Una tappa importante nel cammino dell’Inismo, a mio avviso, è costituita dal Convegno di Campobasso del 1996⁷. La ritengo importante come pausa di riflessione, durante la quale si sono tirate le somme di sedici anni di attività e perché si è fatta nel contempo una incursione nel mondo della scuola e delle sue problematiche didattico-operative.

Intanto quattro giorni d’incontri, dibattiti, discussioni e momenti di relax contribuivano a cementare il gruppo, il quale acquistava ulteriore consapevolezza delle proprie potenzialità, della bontà delle tesi sostenute nei manifesti, del valore delle opere fino a quel punto prodotte dagli inisti, della grande diffusione del Movimento a livello internazionale. E registrava l’approvazione degli operatori della scuola alle proposte teoriche ed operative illustrate dai convegnisti.

Nel 1996 arrivava anche il Manifesto dell’Architettura Inista. In esso si legge: “Innalziamo oltre il geometrico e il figurativo le forme fondamentali dell’infinitesimale”. Ciò significa che anche l’architettura deve fare i conti con l’Inismo e con le Inie.

In conclusione: Il Futurismo inciampò nei reticolati della politica e poi cadde nell’abisso di una guerra malamente persa: il Gruppo 63 e il Gruppo 70, forse per la fretta di storicizzarsi. Dopo un decennio di attività finirono per cristallizzarsi nelle bacheche dei musei e degli archivi letterari; l’Inismo, grazie al progetto artistico lungimirante di Gabriele Aldo Bertozzi, dopo venticinque anni corre ancora sui binari dell’alta velocità artistico-letteraria.

¹ *Che cos’è l’Internazionale Novatrice Infinitesimale*, Parigi, Cick, Roma, Centrale Mediterranea Ini, 16 giugno 1980.

² Esposizione di poesia oltre “*Al di qua e al di là della parola*”, Libreria Internazionale A. Guida, Napoli 2-10 aprile 1981.

³ *Apollinaria Signa*, Secondo Manifesto Ini, Sant’Apollinare, 2-3 settembre 1987.

⁴ *La Videoinipoesia*, Manifesto Inista, Sant’Apollinare, 14-15 settembre 1990.

⁵ *Primo Manifesto della fotografia Inista*, Parigi, 21 marzo 1996.

⁶ *Avanguardia: linguaggi e prospettive nell’era telematica* svoltosi all’Università di Messina nel maggio 1996.

⁷ Convegno Internazionale *INIB(A)M(A)BINI*. L’incontro con l’infanzia (Inismo e creatività).